



Moravian Hellas di Karel Vachek (insieme a tutta la sua filmografia)

GIOVANNI SPAGNOLETTI
Anatomia di una caduta di Justine Triet (per me, il miglior film dell'anno)

About Dry Grass di Nuri Bilge Ceylan (anche questo non scherza)

Il male non esiste di Ryusuke Hamaguchi

Rapito di Marco Bellocchio (a mio avviso il miglior film italiano del 2023 con, a seguire, Finalmente l'alba di Saverio Costanzo)

Pacifiction - Un mondo sommerso di Albert Serra (fantastico)

Trenque Lauquen di Laura Citarella

Perfect Days di Wim Wenders (+ *The Fire Within - A Requiem for Katia and Maurice* di Krafti) di Werner Herzog e *Il cielo brucia* di Christian Petzold) tra i miei amati tedeschi.

Animali selvatici di Cristian Mungiu

Poor Things di Yorgos Lanthimos

Killers of the Flower Moon di Martin Scorsese e *Oppenheimer* di Christopher Nolan (per rispetto

a due autori di altissimo profilo, ovviamente è il primo che il secondo)

E fuori sacco ma assolutamente da ricordare: *Viaggio a Tokyo* e tutti i film di Ozu che saranno riproposti in sala dalla benemerita Tucker Film. Inoltre, incredibile a dirsi, anche Luc Besson ha girato un buon film: *DogMan*.

Non ancora visti purtroppo (erano in programma al Festival di Torino): *Do Not Expect Too Much from the End of the World* di Radu Jude e *Cerrar los ojos* di Victor Erice.

SARAH-HÉLÈNE VAN PUT

Rapito di Marco Bellocchio
Kokomo City di D. Smith (Bari International Gender festival)

Trenque Lauquen di Laura Citarella

Foglie al vento di Aki Kaurismäki

Oppenheimer di Christopher Nolan

Tar di Todd Field

Anatomia di una caduta di Justine Triet

Le veile scarlatte di Pietro Marcello

Disco Boy di Giacomo Abbruzzese

Non-Aligned & Ciné-Guerrillas: Scenes from the Labudovi reels di Mila Turajlic (Trieste Film Festival)

liano Palmese, entrambi scoperti e amati al Pesaro Film Festival

CRISTINA PICCINO

La Chimera di Alice Rohrwacher
Notre corps di Claire Simon

Il cielo brucia di Christian Petzold

Hokage di Tsukamoto Shinya

Le procès Goldman di Cédric Kahn

The Killers of the Flower Moon di Martin Scorsese

Being in a Place - A Portrait of Margaret Tait di Luke Fowler

In Our Day di Hong Sangsoo

Foglie al vento di Aki Kaurismäki

Past Lives di Celine Song

Senza dimenticare

Menus Plaisirs - Les Troisgros del meravigliosamente resistente Fred Wiseman.

E poi: il restauro di *The Dupes* (Gli ingannati, 1972) visto al Cinema Ritrovato, che Tawfiq Saleh girò in Siria perché non era possibile farlo in Palestina oggi sempre più attuale, a fronte dei massacri a Gaza e delle migrazioni

sempre «clandestine» che moltiplicano gli inganni. E l'Africa nel cuore di Giacomo Abbruzzese (*Disco Boy*), Cuba negli occhi di Tommaso Santambrogio (*Gli Oceani sono i veri continenti*)

esordio che spiazza il cinema italiano dalle sue abitudini.

Il «filo rosso» che si intreccia fra queste - ma anche molte altre immagini rimaste fuori perché si doveva stare in dieci - è come nella Chimera quella capacità del cinema di rimanere vitale, di interrogarsi, di confrontarsi col presente e con la storia, col pro-

prio tempo e con i suoi limiti senza volerli semplicemente riprodurre e senza dogmi, lasciando spazio ai dubbi, alla ricerca, all'emozione. Per una costante reinvenzione del mondo.

GIAMPIERO RAGANELLI

Do Not Expect Too Much of the End of the World di Radu Jude

Il male non esiste di Ryusuke Hamaguchi

Shadow of Fire di Shinya Tsukamoto

Samsara di Lois Patiño

Essential Truths of the Lake di Lav Diaz

Un colpo di fortuna - Coup de Chance di Woody Allen

Nocturno para uma floresta di Catarina Vasconcelos

L'île di Damien Manivel

Cerrar los ojos di Victor Erice

Foglie al vento di Aki Kaurismäki

EUGENIO RENZI

Voyage en Italie di Sophie Letourneur

Le Gang du bois du temple di Ra-

bah Ameur-Zaïmeche

Showing up di Kelly Reichardt

Oppenheimer di Christopher Nolan

Le Grand Chariot di Philippe Garrel

Fallen Leaves di Aki Kaurismäki

Retour to Seoul di Davy Chou

Nuasastepta preamult de la farsitul lumii di Radu Jude

Pinball: The Mans Who Saved the Game di Austin e Meredith Bragg

Stonewalling di Huang Ji e Ryuji Otsuka

BRUNO ROBERTI

(Visioni Oltre, fuori lista)

L'intera retrospettiva Laura Citarella (*Las poetas visitan a Juana Bignozzi*, *Ostende*, *Trenque Lauquen*, *La mujer de los perros*, *Tres juntos*, *Diario rural*) (Palermo, Sicilia Queer Filmfest)

Alonga viagem do onibus amarelo + Capitu e *o Capitulo* di Julio Bressane (On line)

(In Sala)

Killers of the Flower Moon di Martin Scorsese

As Bestas di Rodrigo Sorogoyen

Evil Does Not Exist di Ryusuke Hamaguchi

Magic Mike - The Last Dance di Steven Soderberg

Knock at the Cabin di M. Night Shyamalan

Le Grand Chariot di Philippe Garrel

The Palace di Roman Polanski

Rapito di Marco Bellocchio

Spider-Man: Across the Spider-Verse di Dos Santos, Powers e Thompson

Laggii qualcuno mi ama di Mario Martone

(5 ai Festival):

Hokage (Shadows of fire) di Shin'ya Tsukamoto (Venezia)

The Caine Mutiny Court-Martial di William Friedkin (Venezia)

L'esperienza Zola di Gianluca Matarrese (Venezia)

Green Border di Agnieszka Holland (Venezia)

Saz-e dahani (Armonica) di Amir Naderi (Venezia)

FEDERICO ROSSINI

Zorn I - Zorn II - Zorn III di Mathieu Amalric

Le Gang des Bois du Temple di Rabah Ameur-Zaïmeche

The Sparrow Dream di Robert Beavers

Alonga viagem do onibus amarelo di Julio Bressane & Rodrigo Lima

moderati arabi

< 634 635 636 >

«Dakhla, perla del sud marocchino» è lo slogan che sintetizza i contenuti dell'ultimo numero della rivista marocchina *Telquel Impact*: «entro dodici anni l'area è destinata a raddoppiare o triplicare la sua popolazione [...] grazie ai futuri mega-porto, superstrada, impianti di desalinizzazione ed energetici», uniti allo sviluppo «di settori dell'ecoturismo, la regione dovrebbe diventare un vero e proprio hub che collega il continente e il Marocco al resto del mondo [...] la Dakhla Gateway to Africa già attira gli investitori!». Che la regione sia parte del Sahara Occidentale illegalmente occupato dal 1975 non smorza l'entusiasmo di ministeri e imprese che lavorano per il tiranno di Rabat: a stupire sono agenzie turistiche internazionali e riviste specializzate, come l'italiana «Dove», che riprendono senza esitazioni le veline ricevute dall'occupante.

